I. R. TEATRO ALLA SCALA

L'ASSEDIO DI CORINTO

TRAGEDIA LIRICA IN TRE ATTI



MILANO
PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA
M.DCCC.LIII

L' ASSEDIO DI CORINTO

TRAGEDIA LIRICA IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

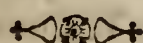
nell' I. R. Teatro alla Scala

L' AUTUNNO 1853.



MILANO

COI TIPI DI LUIGI DI GIACOMO PIROLA.

PERSONAGGI	ATTORI.
	
MAOMETTO II, imperatore de' Turchi	Sig. Everardi Camillo.
CLEOMENE, governatore di Corinto.	Sig. Bettini Geremia.
NEOCLE, giovine uffiziale greco	Sig. Pozzolini Atanasio.
OMAR, confidente di Maometto	Sig. Alessandrini Luigi.
PAMIRA, figlia di Cleomene	Sig.ª Gariboldi-Bassi R.
ISMENE, di lei affezionata .	Sig.ª Bignami Orsolina.
IERO, guardiano dei sepolcri	Sig. Nerini Carlo Gio.

Cori e Comparse
di Turchi e Greci d'ambo i sessi, ed Imani.

La scena è a Corinto.

Musica del maestro sig. GIOACHINO ROSSINI
Commendatore della Legion d'onore.

Il virgolato si omette.

Le scene sono dei signori FILIPPO PERONI e LUIGI VIMERCATI.

Direttore ed inventore del macchinismo, sig. RONCHI GIUSEPPE.

Maestri al Cembalo - Signori *Panizza Giacomo - Dominiceti Cesare.*
Primo Violino Capo e Direttore d'Orchestra - Sig. *Cavallini Eugenio.*
Altro primo Violino in sostit. al sig. Cavallini - Sig. *Corbellini Vinc.*
Capi dei secondi Violini a vicenda
Signori *Grossoni Giuseppe - Rossi Giuseppe.*
Primo Violino per i Balli - Sig. *Montanari Gaetano.*
Altro primo Violino in sost. al sig. Montanari: Sig. *Brambilla Luigi.*
Primo Violoncello al Cembalo - Sig. *Truffi Isidoro.*
Altro primo Violoncello in sostit. al sig. Truffi: Sig. *Fasanotti Ant.*
Primo Contrabbasso al Cembalo - Sig. *Rossi Luigi.*
Altro primo Contrabbasso in sost. al sig. Rossi - Sig. *Manzoni G.*
Prima Viola - Sig. *Tassistro Pietro.*
Primi Clarinetti
Per l'Opera - Signori *Bassi Luigi* - Pel Ballo - Sig. *Erba Costantino.*
Primi Oboe a perfetta vicenda
Signori *Yvon Carlo - Daelli Giovanni.*
Primi Flauti
Per l'Opera - Sig. *Rabboni Giu.* - pel Ballo Sig. *Marcora Filippo.*
Primi Fagotti
Per l'Opera Sig. *Cantù Antonio.* - pel Ballo Sig. *Torriani Antonio.*
Primi Corni
Per l'Opera Sig. *Rossari Gustavo* - pel Ballo Sig. *Caremoli Antonio.*
Prime Trombe
Per l'Opera Sig. *Languiller Marco* - pel Ballo Sig. *Freschi Cornelio.*
Fisarmonica - Sig. *Almasio Francesco.*
Arpa - Signora *Rigamonti Virginia.*
Fornitore dei piano-forti pel servizio de' RR. Teatri
Sig. *Abate Stefano.*
Maestro e direttore dei Cori - Sig. *Galli Giovanni.*
In sostituzione al sig. Galli - Sig. *Portaluppi Paolo.*
Suggeritore - Sig. *Grolli Giuseppe.*
Attrezzista proprietario - Sig. *Croce Gaetano.*
Fiorista e Piumista - Signora *Robba Giuseppa.*
Il vestiario è di proprietà dell'Appalto.
Direttori della Sartoria
Sig. *Colombo Giacomo* - Signora *Semenza Beatrice.*
Guardarobiere - Sig. *Galbiati Carlo Girolamo.*
Macchinista Sig. *Abbiati Luigi.*
Parrucchiere - Sig. *Venegoni Eugenio.*
Capo Illuminatore Sig. - *Garignani Giovanni.*

ATTO PRIMO



SCENA I.

VESTIBOLO NEL PALAZZO DEL SENATO.

Cleomene, Neocle, Iero, Guerrieri greci.

CORO Signor, un sol tuo cenno (a Cle. che è tri-
Ne accoglie in queste mura, sto e pensoso)
Fine alla ria sventura
Solo potrai tu por.
(Ma!.. che fia!.. Non ci ode e geme!
Qual pensier lo affanna e preme!
Qual mai duolo avvolge in cor?)

CLE. Del vincitor superbo di Bisanzio,
Che tutta in ogni intorno
Assedia la città, noi già sfidammo
La feroce baldanza.
Ciascun dì del nemico
L'ira sa provocar; ma del futuro
Io tremo!.. Ohimè!.. sul campo dell'onore
I più forti campioni,
Miseri! han sepoltura.
Cingon le nostre mura
Ignei bronzi di guerra;
E uniti all'inumano
Acciar del Musulmano,
Mieton... che orror! il popolo e i soldati.
Maometto udì, che Grecia oppressa langue;
Nè vuol ristar quell'empio cor dal sangue.
Per tôrne a tanto affanno,
O Ciel! che far potremo?

Anche pugnar... morire...
O arrenderci dovremo?
Che istante, o Dio, crudel! - Liberi dite
Qual cura in voi più regge:
Il vostro sol pensier mi fia di legge.

Coro — In così reo periglio,
Giovar che può l'ardire?
Dell' inimico all' ire
Come potrem sfuggir?

Neo. — Sì, del destin l'orrore
Ridesti il nostro ardore!
Palpiti sol di gloria
Il cor di tutti anelo,
Più bella la vittoria
Dopo il soffrir sarà.

Iero — Ah, sì, coraggio! il Cielo,
Il Ciel ne assisterà.

a 2

Cle. Iero — Un' anima fida
Lo scudo è del forte.
Se onore la guida,
Se sfida la sorte,
La vita sprezzando
Va lieta a pugnar.
E dove essa cada
Per sorte fatale,
La fronda immortale
Si seppe acquistar.
Corriamo, amici, e vinto
Il Musulman cadrà.

Coro — Corriamo! Corinto
Si vadi a salvar.

Tutti — Sa un'alma non vile
La morte sprezzar.

Il Cielo n' è guida:
Corriamo a pugnar.
CLE. Il vostro ardor, prodi guerrieri, è guida
Alla vittoria, e par che a noi sorrida.
Voi consultar io volli,
Non il vostro coraggio,
Di che mai temer seppi.
Tutti sul sacro altare
Di vincere giuriamo, o di morire.
Dal Musulman soffrire
Dovrem tanta vergogna?
L' onor più che la vita il forte agogna.
TUTTI Su quest' armi, delizia del forte,
Noi di vincer giuriamo o perir;
E affrontando i perigli e la morte,
Umiliar de' nemici l' ardir.
Ma se fia che ogni prode soccomba
Del destino all' avverso tenor,
Che Corinto gli serva di tomba,
Monumento di gloria e d' onor.
(i Guerrieri partono)

SCENA II.

Cleomene, Iero e Neocle.

CLE. S' apra alla speme l' anima
Alfin vittoria avremo.
L' ebbrezza mia guerriera
Infiammerà ogni cor. Iero partite?
IERO Sì... in questo dì di pianto
Preghiamo il Ciel che ne protegga intanto. (parte)
NEO. Tua figlia m' è promessa;
E d' un imen di pace

In Corinto dovrà splender la face.
La tua fè manterrai?
CLE. Sì... Vien Pamira!

SCENA III.

Pamira e detti.

CLE. T'appressa, o figlia: questo giorno, infausto
Per noi sorgeva forse.
Ei dee fissar tua sorte.
Forse pugnando io sarò tratto a morte;
E questa io preferisco
Al destin d'esser vile.
A tuo sostegno io scelsi
Tra i guerrieri il più forte.
Eccol, Neocle.
PAM. »(Che mai sento!)
NEO. »Appaga
»L' ardor di che m' avvampo,
»E dall' ara di nozze io volo al campo.
PAM. (Oh dolor!)
CLE. Vien: mi segui...
La pompa è di già presta.
PAM. Ma in un giorno di duol!..
NEO. Ciel!..
CLE. Che t'arresta?
PAM. I miei giorni, se il vuoi,
O padre, saran tuoi - ma... questo imene...
CLE. Gran Dio!..
NEO. Gran Dio!..
PAM. Me vedi
A' tuoi piè...
NEO. (Che sarà!)
CLE. Fatal mistero!

Ed ha forse il tuo core
Ad altri fè giurata?

PAM. Almanzor in Atene
La mia fè ricevette.

CLE. Chi fia questo Almanzor? Chi fia l'audace?

PAM. Nol tradirà Pamira.

CLE. Ah! sgombra, sgombra
Dall'alma un tanto affetto;
Che se tu non rinunci
A questo insano amore,
L'ira su te cadrà del genitore.

(*a* 3)

Destin terribile!
Oh mio dolor!
Qual colpo orribile
M'agghiaccia il cor.
O Ciel propizio,
Mie preci intendi:
La pace all' anima,
Deh!.. a me tu rendi.
D'un nume irato
Cessi lo sdegno,
D'avverso fato
Cangi il rigor.

SCENA IV.

Gli anzidetti. **Donne** e **Guerrieri greci** entrano in disordine.

CORO Grido d' orror - mandò l'ostil masnada:
Per noi non han - quegli empj cor pietà.
Se incerta ancor - si sta la nostra spada,
Il Musulman - Corinto struggerà.

PAM. Qual mai dolor! - Già vien l'ostil masnada.
O Cielo, in te - nel tuo valor fidiam.
CL. NE. Figli d'eroi - su, riprendiam la spada;
Corinto ancor - si salverà.
TUTTI Corriam.
CLE. Andiam, guerrieri, andiam.
PAM. Oh padre! oh duolo!
CLE. Se il mio valor illudesse il destino,
Se noi spenti cadiamo;
Sul campo dello scempio,
Schiava Pamira esser dovría d'un empio?
PAM. Oh padre!
CLE. Questo ferro
Mi risponda di te.
PAM. Tutto comprende
La tua Pamira, o padre.
CLE. Sia de' vili ogni speme illusa appieno:
Pensa che vita avesti a Grecia in seno.
PAM. La data fè rammento;
E in quel fatal momento
La figlia tua sarò.
A prevenir l'oltraggio
Dell'inimiche squadre,
L'esempio di mio padre
Saprà infiammarmi il cor.
NEO. CLE. Qual sorte, oh Dio, funesta.
L'acciar che sol mi resta
Punisca il traditor.
La voce della gloria
Infiammi il nostro cor.
PAM. O Ciel, del tuo favore
Tutto il bisogno io sento:
Proteggi la mia Grecia
In sì crudel cimento,
Seconda il suo valor.

CORO La voce della gloria
Infiammi il vostro cor. (partono)

SCENA V.

PIAZZA DI CORINTO.

I Soldati musulmani traversano la scena inseguendo dei Soldati greci. Altri Musulmani arrivano confusamente.

CORO Dal ferro del forte
Germoglia la morte,
La strage, l'orror.
Qual forza non cede
Al nostro valor?
Nessuno pel vinto
S'accolga dolor.
Esecri Corinto
Il proprio furor.

SCENA VI.

Maometto con séguito e detti.

MAO. Sorgete, e in sì bel giorno,
O prodi miei guerrieri,
A Maometto intorno
Venite ad esultar.
Duce di tanti eroi
Crollar farò gli imperi,
E volerò con voi
Il mondo a conquistar.
CORO Omaggio, gloria, onore
A chi ci fa trionfar.

SCENA VII.

Omar e detti.

OMA. Trionfammo, signor; ma i Greci ancora
Difendono il sentier della fortezza.
Un de' lor capi in nostre man venía.
Vuoi che s' uccida?
MAO. A me condotto ei sia.
Vaghezza di parlargli anzi mi prende.
(Omar fa cenno ad alcuni soldati che partono)
OMA. Vinse Maometto, e vendicarsi or teme?
MAO. Amico! A me - deh! tu perdona. Innanzi
Ch' io vi apparissi vincitor, la Grecia,
D' Almanzor sotto il nome,
Io tutta scorsi...
OMA. E d' Almanzor col nome?
MAO. Ed in Atene... Oh Dio...
Qual si offriva donzella al guardo mio!
Io movo verso Atene, e già comincia
La mia ventura. Amico,
I suoi vezzi rammento,
E al suo pensier, ardir più in me non sento.
Ma - il prigionier vêr noi volge le piantè.

SCENA VIII.

Gli anzidetti. **Cleomene** fra guardie.

MAO. Capo all' oste ribelle,
Ordina a' tuoi soldati
Di deporre la spada.
CLE. Non m' udrebber giammai. Ogni alma è fida
Alla sua gloria.
MAO. Verso la fortezza

A riunirsi li spinge un folle ardire.
Difendersi sapran?

CLE. Sapran morire.

MAO. Reprimi que' trasporti
D'inutile valore.
Vuoi ch' io porti là dentro il mio furore?

CLE. Duopo di ciò non hai:
Prevenirti ciascun prima vedrai.

MAO. Quale audacia!

CLE. Disfidan l'odio tuo
Essi che morir sanno;
Ne fremerai tu invan, core spietato.
Paventa.

MAO. Guardie! A me costui sia tolto.
Quanto io vi tema udrai fra breve, o stolto.
I ferri omai precipitin sugli empj.

SCENA IX.

Pamira e detti; poi **Ismene** e **Donne greche**.

PAM. Oh Ciel! Fermate...

MAO. Andate: m' ubbidite.

PAM. Oh padre!.. Ingrata sorte! Il mio dolore
Mitigar possa almeno il vincitore.
Signor... io cado a' piedi tuoi...

MAO. Qual voce!

PAM. Ciel! che vedo! Almanzor.

MAO. Pamira!.. Oh Dio!..
È lei. - Quel ciglio ha spento il foco mio. -

Insieme

PAM. Ritrovo l'amante
Nel crudo nemico;
Che barbaro istante,
Che penso? che dico?

CLE. Amante la figlia
Dell' empio tiranno!
Chi, o Ciel, mi consiglia?
Qual barbaro affanno.
(*a* 2) La morte che imploro,
Deh! porga ristoro
A tanto dolor.
MAO. Quel nobile aspetto,
Quel ciglio d'amore,
Riaccendon l'affetto
Che accolse il mio core.
Distrugger può solo
Quel volto, quel duolo
Dell'alma il furor.

ISM. *e* DONNE

Cleomene fra l'ira
Ondeggia e l'affanno!
E geme Pamira
Pel barbaro inganno.
Quel Cielo che imploro
Deh! porga ristoro
A tanto dolor.
MUS. Il tenero aspetto
D'inerme beltà,
Ridesta in Maometto
La spenta pietà.
Qual magico incanto,
Quel ciglio, quel pianto,
Han mai su quel cor.
MAO. Pamira, mi sei resa...
PAM. Nel giorno del terror.
MAO. Giorno sarà di pace,
Se tu mi segui all'ara:
Per te la patria, o cara,
Fia tolta al suo dolor.

PAM. Oh padre!
CLE. Oh mio furor!
Ah fuggi un triste imene!..
MAO. Me segui, o mio tesor.
CLE. Figlia! quel dubbio eccede:
Neocle avea tua fede.
MAO. Neocle?.. Oh Ciel!..
CLE. Lui solo
Disponga del tuo cor.
PAM. Giammai...
CLE. Spietata figlia!..
L' ardor che ti consiglia
Accende in me lo sdegno,
Mi rende un padre indegno:
Ti male...
TUTTI Ah!.. quale orror!
PAM. L' alma che geme,
Non ha più speme,
Più non resiste
Al suo dolor.
CLE. Quel core ingrato,
D' un padre irato
Tema lo sdegno
Vendicator.

TUTTI

MAO. Vien; mi siegui: l' amore, il potere
Puniran di quell' alma l' orgoglio.
Un rifiuto soffrir io non soglio,
E vendetta tremenda farò.
PAM. Dai rimorsi, dal duol, dall' affanno,
Lacerata non regge quest' alma,
Dio possente, mi rendi la calma,
O nel duol disperata morrò.

Cle. Fra i rimorsi, fra il duolo e l'affanno
Sempre viva l'indegna nel pianto,
Tolga morte rossore cotanto...
Il mio sdegno quell'empia destò.

Donne Tristo il giorno, che cesse quell'alma
Dell'amore al potere, all'incanto!
Una vita d'affanno, di pianto
Il paterno rigor le tracciò.

Mus. Non piegar di Maometto lo sdegno
Vanterebbe il potere d'un Dio.
Di vendetta lo strugge il desío;
Giorno estremo pegli empj spuntò.

FINE DELL' ATTO PRIMO

ATTO SECONDO



SCENA I.

PADIGLIONE DI MAOMETTO.

Pamira e **Maometto.**

MAO. Ti calma alfin, mia possa ti circonda.
Io depongo al tuo piede il serto mio.
Venti scettri mi diè vittoria, ed io
Tutti li dono a te.
PAM. Ah!..
MAO. Perchè tremi?
Riconosci da ciò s' io sappia amare.
PAM. Ah! vêr Corinto in duol lascia ch' io vada.
Infedele al mio Dio, del padre in ira...
MAO. Si placherà, mio bene,
E propizio il vedremo al nostro imene.
Ah cielo! che veggo?
Ti struggi nel pianto?
Deponi il timore,
Mi svela il tuo core.
PAM. Sì; vuole il destino
Ch' io versi del pianto
Fra crudo timore,
Che stringe il mio core.
MAO. Ciel, qual crudel deliro!
La misera è agitata.
Geme nel suo martíro:
Tregua non ha il dolor.

Te il mio poter circonda
E puoi temere ancor?
Dividi tu il mio impero,
E sarai lieta allor.

PAM. Poss' io piegarmi, o core,
A sì funesto amore?
In onta al padre mio?
Destin! mi fai tremar.
Il Cielo inesorabile
Irato mi percuote:
Ah! sol la morte puote
Miei mali terminar.

SCENA II.

Guerrieri turchi, Donne turche,
séguito di Maometto, Imani e detti.

CORO La festa dell' Imene
Accoglie tutti qui.
Amabili catene,
Onor di questo dì.
Felice è tal giorno
Ch' è premio d' amor.

PAM. (Oh colmo di sventura!
Oh qual fatal fervor!
Nemica sorte e dura!
Il Ciel odia il mio ardor.)

MAO. Calma le amare pene,
Dividi il mio fervor.
Oh fortunato imene!
Il Ciel compensa amor.
Pietosa all' amor mio
Alfin t' arrendi, o cara!

Vieni, Pamira, all' ara:
Vieni a regnar con me.

PAM. Deh taci! A me fatale
Torna d' amor l' accento,
Rispetti il mio tormento
Se rio quel cor non è.

CORO Un fortunato imene
Sia premio al vostro ardor.
Amabili catene
Per voi prepara amor.

MAO. Vinci, Pamira, il terror che t' arresta:
Vedi? l' ara d' Imen per noi s' appresta.
(vien posta dagli Imani un' ara)

CORO Divin Profeta,
Dator di bene,
Circonda Imene
Del tuo splendor.
Da te propizio
Sia il voto accolto;
Nè a noi sia tolto
Il tuo favor.

MAO. Pamira...
PAM. Questo altar...
MAO. Qual mai tumulto...

SCENA III.

Neocle di dentro; poi **Omar**;
indi lo stesso Neocle incatenato fra guardie.

NEO. Pamira? (di dentro)
OMA. A provocarne
Fu spinto audace un Greco.
Fatal disperazione
Travía la sua ragione. (entrato Neo., Omar parte)

PAM. (Che mai vedo!.. Neocle!..)
NEO. (È dessa!)
MAO. Audace
Schiavo ribelle, qual mai vana speme
Ti ricondusse all' armi?..
Sol, che pretendi?
NEO. O morte, o vendicarmi.
Ecco ciò che dai nostri
Può attendersi Maometto, ed è la pace
Che in nome loro a qui proporti io vengo.
MAO. Stolti, ricusan dunque
La man che a lor donai?
NEO. Pugnar tu li vedesti, e dubbio n'hai?
Sai tu ch'invide tutte
Del nostro fin, contendono la gloria
Di custodir que' muri
Di Corinto le vergini, e le spose
Della palma funébre oggi orgogliose?
Tutte di tanto onor gustan l' ebbrezza,
Intanto che Pamira,
Fra gl' inni a gioja sacri, arride lieta
Al vincitor, e sulla Grecia esangue
Adorna il crin di fior tinti nel sangue.
PAM. Oh dolor!
MAO. Nessun Dio
Può torti al furor mio.
Chi sei tu?
NEO. Tale io son...
PAM. È mio germano.
MAO. Che sento!
PAM. Io ti salvai... siami più umano!
(con circospezione a Neo.)

a 3

PAM. Se mai gradita
Ti fu Pamira,

Deponi l' ira,
Mio dolce amor.
NEO. L' usata calma
Quel cor riprende:
Ma incerto il rende
Pietà, furor.
MAO. Può sol quel ciglio,
Che m' incatena,
Calmar la piena
Del mio furor.
Sian tolti a lui que' ferri.
NEO. (Che pensa? Che fia mai?)
MAO. Tu il testimon sarai
Del mio vicino imen.
NEO. Che ascolto!
MAO. Non si tardi.
Pamira, l' ara è presta.
NEO. Ah no!.. che all' empia festa
Presente io non sarò.
No no... la morte!
MAO. Insano!
PAM. Maometto!
MAO. Vieni, o cara,
Vieni, ne attende l' ara.
PAM. Oh Ciel!... che mai farò?
MAO. De' giuri tuoi sovvienti!
NEO. Deh! pensa al padre almeno...
Ritorna nel suo seno...
MAO. Pamira mia sarà.

a 3

O sol di chi t' adora,
Dolce conforto e speme,
Un cor che avvampa e geme
T' affretta a consolar.

PAM. (Ancor mi suona irata
Del genitor la voce;
Ma il mio destin feroce
Non posso, oh Dio! cangiar.)
NEO. (D'amor seguace, e schiava
Dell'arti sue leggiadre,
Il Ciel, la patria, il padre
Colei potè scordar?)

SCENA IV.

Omar, **Ismene** e detti.

OMA. Corinto, in suon di sdegno
Diè di battaglia il segno.
MAO. Corinto?.. Quando io posso
Lanciarla nell'orror?
OMA. D'allarme il suon non odi?
Le vergini dei prodi
Dividono il valor.
Osserva! (Si apre la tenda, e si vede la cittadella di Corinto coperta di donne e di guerrieri armati)
NEO. Ciel!... che miro!
PAM. Che orrore!
MAO. Qual deliro!
CLE. Pamira! (dalla cittadella)
PAM. Ah sì!... t'intendo...
Già l'amor mio spirò.

TUTTI

CORO DI GRECI, PAM., NEO., CLEO., ISM.

Sfidiam della sorte
L'ingiusto rigor:
È bella la morte
Sul campo d'onor.

MAOMETTO

L'oltraggio m'è guida,
M' infiamma l'amor.
Si pugni, s' uccida,
Sia tutto terror.

MUSUL. ED OMAR

Andiam: della morte
Sĭ sparga il terror.
È gloria del forte
La strage, l' orror.

DONNE TURCHE

Punite quell'onte
Saran dal terror.
Piegate la fronte,
Cedete al valor.

MAO. Tu sola puoi, Pamira,
Calmar la mia giust'ira.
Ad un tuo detto è avvinto
Il fato di Corinto.
Distrutti i tuoi fra poco
Saran dal ferro e il fuoco
Se a me la man non dái...
PAM. Con essi io perirò.
MAO. Che ardisci dir?...
NEO. Respiro.
PAM. La palma del martiro
Col padre acquisterò.
MAO. Ma i giuri tuoi? — La speme
Che fino ad or gustai?
PAM. Un dì, Almanzor, t'amai,
Oggi co' miei morrò.
NEO. Oh Pamira!...
MAO. A me, sei sposa.
PAM. No, giammai.
MAO. Mi segui, indegna.

NEO. Io trionfo!...
MAO. Oh mio martir!
PAM. Oh mio padre!...
NEO. Qual vittoria!
MAO. Vedi l'ara!
PAM. No; la morte!
NEO. Questa morte...
PAM. È la mia gloria.
MAO. Più non reggo!
PAM. Vien, germano.
NEO. Sì, partiamo!...
MAO. Ite a morir.
Ebbene; il nuovo sole
Vegga ogni Greco estinto,
E sorga di Corinto
Gli avanzi a rischiarar.

TUTTI

NEO., CORO DI GRECI, E PAM.

Io sorrido al destin che m'attende,
Più non teme la morte il mio cor.
Tutta l'alma al pensier si riaccende
Di morir per la gloria e l'onor.

DONNE TURCHE

Oh dolor! quello sdegno è foriero,
Di vendetta, di strage, d'orror.
Di Corinto sia il popolo intero
Sterminato dal loro furor.

MAO., OMAR, E CORO DI MUSUL.

O guerrieri, già schiuso è il sentiero
A novello sterminio e terror;
Di Corinto sia il popolo intero
Sterminato dal nostro furor.

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO



SCENA I.

LE TOMBE DI CORINTO.

Pamira, Ismene e Donne greche.

PAM. Cielo! che diverrò? Destin crudele,
Oh come mai sottrarmi
Al poter d'un amante,
E più d'un vincitor? - L'ira paterna
Come stridor di folgore
Mi persegue e m'opprime:
Corinto è in ceppi... oh! giorno
Di pianto e di terror!.. I canti, i giuochi,
Questi fior!.. quelle faci... ah! tutto, tutto
Dell'alma accresce il lutto,
Dolce per me fora un feral cipresso...
La morte è sola speme a un core oppresso.
Dal soggiorno degli estinti
Le mie preci, o madre, intendi:
Di Pamira tu difendi
L'innocenza e la virtù.
ISM. CO. Ciel!.. che fia chi mai s'avanza?
Ah! chi forza ne darà?
S'armi il petto di costanza,
Qual si visse si morrà.
PAM. Ma se alfin, placato il nembo,
Riede il ciel qual pria sereno,
Tanti affanni possa almeno
La mia terra, o Dio, scordar.
ISM. CO. Bella pace scenda almeno
Tanti affanni a compensar. (partono)

SCENA II.

Neocle ed un Guerriero.

NEO. Avanziam: questo è il luogo...
E qui... bando al timore.
Salve, asil della morte,
Salve rifugio estremo
Del Greco vinto e non di gloria scemo.
In tempo io giungo: i Greci
Non morran senza me...
(Odesi musica di dentro) Ciel che sarà?

CORO (interno) Signor, che tutto puoi,
Supplici i figli tuoi
Si prostrano al tuo piè.

NEO.	CORO
Che sento! ell' è Pamira,	Le tue saette ultrici
Che oppressa dal dolore,	Cadano sui nemici,
Implora il tuo favore,	Su chi oltraggiar ardisce
Eterno Dio, da te.	Gli altari della Fe.

NEO. E fia ver? Mio Signor, chi t' adora
Dovrà, o Ciel, la sua terra lasciar?
Nol permetter, lo chiede, lo implora
Chi per te sa la morte incontrar.
No, ben credo al tuo detto immortale:
L' empio invan contro te sorgerà.
Noi cadrem, ma tremendo, fatale
Al nemico il trionfo sarà.
Di Maometto sprezzar seppi l' ira,
Seppi i ferri a Pamira spezzar:
Ah sì è il Ciel che quell' anima ispira
Con cui morte ella viene a incontrar.
Sei tu che stendi, o Dio,
La mano onnipossente,
E salvi l' innocente
Da ria fatalità.

Per te rinascer sento
In me la dolce speme
Appien per te contento
Il core alfin sarà.

SCENA III.

Cleomene, e detto.

NEO. O mio Cleomene!
CLE. O tu, che io credea spento,
Al nostro estremo dì dunque sei reso?
Un figlio ancor mi resta
Onde tergermi il pianto.
NEO. E ti scordi Pamira, o padre, intanto?
CLE. Disciolse l' infedele
Ogni sacro legame... Ah! viva lunge
Da un genitor, che offese...
NEO. Ella salvò i miei giorni.
CLE. Ma dell' infamia i miei
Tutti coperse. Ah!... l'onor mio perdei!
NEO. »Se, pentita, a' tuoi piè reduce fosse...
CLE. »Le figgerei questo pugnal nel seno.
NEO. »Il suo dolor...
CLE. »Ma il mio?
NEO. »Tu, padre...
CLE. »E vuoi?

SCENA IV.

Pamira e detti.

CLE. »Ciel!... Che vedo?
PAM. »Ella spira a' piedi tuoi!
CLE. »Perfida! A che ne vieni?
»Qual pensier volgi?
PAM. »Oh padre!
CLE. »Qual è la tua famiglia?
»Fui padre un giorno... oggi non ho più figlia.

PAM. Ohimè!...
NEO. Qualche pietade
Del suo dolor ti prenda.
CLE. Ah vada lunge
Da questo asil di morte!
PAM. Partir non posso, ove a morir qui venni!
CLE. A morirvi? La Grecia
Esilia un' infedele:
Alme per tanta morte,
Di lei voglionsi degne. E con qual fronte,
D' un nemico la schiava,
Divider vuol gli onori
Dovuti alla virtude?
L' esecrato amor tuo...
PAM. Ei colla Grecia spira:
Essa, morendo, il cor cangia a Pamira.
NEO. Ebben?
CLE. Se vero fosse...
Se degna ancor di me... L' impura fiamma
Giuri toglier dal sen?
PAM. Giuro a Neocle,
Sulla tomba materna,
Fede costante, eterna.
NEO. E tu?
PAM. In inganno
Sia tratto il vil nemico.
CLE. Figli!
NEO. Pamira!
PAM. Senza pompa e tede,
Pria di morir, fa ch'abbia almen tua fede.
NEO. Del vincitor il carro
Passi fra' nostri avelli...
CLE. O figli, entrambi
Venite al seno mio...
Meco vi benedica il sommo Iddio.

a 3 Celeste Provvidenza,
Il tuo favor imploro:
Dà termine al martóro
Del popol tuo fedel.
Pietade all' innocenza
Giammai negava il Ciel.
PAM. Ah padre!
CLE. Andar conviene.
NEO. Pamira... addio mio bene.
a 3 Ci rivedremo in ciel. (per partire s'incontrano in Iero, che gli arresta)

SCENA V.

Gli anzidetti; **Iero** seguíto da **Ismene**; **Donne** e **Guerrieri greci.**

IERO Tutto percorsi il marzïal recinto:
Già feroce s' avanza
La nemica coorte,
Nè speme v'ha per noi, che nella morte.
CLE. A questa morte sacra
I trecento immortali
Non si rifiutan già, nè cedon loro
Cotanta gloria. — Io voglio
Che il prepotente orgoglio
Innanzi a queste tombe
Tema di sua vittoria.
Veglio eletto dal Ciel, le nostre insegne
Tu benedici.
IERO I secoli futuri
Di sì nobil coraggio
Serberanno memoria.
Prodi, le nostre fronti (Tutti si prostano)
Inchiniamo al Signor della vittoria.
Chiuso serbate il cor a tema indegna?
TUTTI Sì, tutti a te il giuriamo!

IERO Coll'armi, o su di quelle
Tornar giurate?
TUTTI Sì, tutti il giuriamo!
IERO Morir saprete per l'avita gloria?
TUTTI Sì, tutti, a te il giuriam... tutti!
IERO Ed a nome
Di quel Dio che v'ispira, io benedico,
Appendendo alle insegne
La palma e il bianco velo,
La fronte dei Fedeli.
Sorgete per morir... io v'apro i cieli... (Tutti
Andiam... Ma... oh turbamento! si alzano)
Oh profetica ebbrezza!.. A' sensi miei
Lo stesso Iddio comanda.
Egli al mio sguardo svela
L'avvenir della Grecia...
Pria di morir m'udite...
TUTTI L'avvenir Dio palesa
A'suoi sguardi di Grecia: udiamo... udiamo...
IERO Nube di sangue intrisa
Copriva il nostro cielo;
E della morte il gelo
Spandeva in ogni cor.
Già dal terror conquisa
Vedi una nota gente
Chiedere al Ciel clemente
Pietà del suo dolor.
TUTTI E il Cielo a' voti suoi
Non arrideva alfin?
IERO Il Ciel sorrise a noi,
Abbia il dolor confin.
TUTTI Tergiam il pianto!..
IERO Oh Grecia!.. I figli tuoi
Si scuotono al tuo nome. Il vento apporta
La polve su' lor brandi

Di Maratona.

TUTTI Maratona!

IERO E come
Possente scudo, Iddio Grecia difende:
Il fertil cener nostro
Produca nuovi eroi.
L' eco delle Termopili
Di Leonida ancor risuona a noi.

TUTTI Leonida! Leonida!

IERO, TUTTI

Questo nome, che suona vittoria,
Immortale ogni prode farà.
E la morte sul campo di gloria
Le nostr' alme avvilir non potrà.

(Tutti partono, tranne Pam. ed alcune Donne)

SCENA VI.

Pamira, Ismene e Donne greche.

PAM. L' ora fatal s' appressa.
Vincer giova, o perir. Pel nostro Dio,
Qui s' accende ogni cor d' egual desío.
Vôlte tranquille e tetre,
Asilo della morte,
Voi che ne proteggete, e di vostr' ombre
Ne coprite, se mai de' nostri il fato
Tradisse i sforzi lor... deh!.. profondate.
Fra le vostre ruine,
Di sue vittime in cerca
Il vile autor de' nostri mali estremi,
Non vi trovi che sangue: il vegga, e fremi.
Venite a questo sen, dilette suore,
Impetriamo del Ciel alto il favore.
Giusto Ciel! in tal periglio,
Più consiglio - più speranza
Non ne avanza - che gemendo

Che piangendo,
Implorar la tua pietà. (Strepito d' armi)

Ma qual mai suona
Funebre accento?
Ah! ben lo sento,
Tutto finì.

Se i Dei pe' Greci
Pietà non hanno,
Tremi il tiranno
Che ne avvilì.

SCENA VII.

Musulmani e detti.

MUS. Feriam! Feriamo! (di dentro)
L' ardir non langui,
Que' corpi esangui,
Su, calpestiam.

PAM., ISM., COR. Se i Greci tutti,
Miser! fur spenti,
Di noi paventi
Il vincitor.

SCENA ULTIMA.

Maometto, con séguito di **Musulmani**, e detti.

MAO. Anche all' orgoglio
Mercè mi resta.
Pamira io voglio.
Andate... (ai suoi)

PAM. Arresta!..
O questo ferro
Mi squarcia il sen.

MAO. Pamira! (si sente ad un tratto scop-
TUTTI Oh Cielo!.. piare l'incendio)
Che avviene?.. Oh giorno!..
Qual nembo intorno
S' ode muggir! (Sprofonda la parte in prospetto dell' edifizio, e lascia vedere l' incendio di Corinto)

CORO DI GRECI (in lontano) Oh Grecia!

FINE

